

(78)

# WALLENSTEIN

MELODRAMMA IN 4 ATTI

*TRATTO DALLA TRILOGIA DI SCHILLER*

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2944

DAI SIGNORI

DE LAUZIERES E PANZACCHI

MUSICATO

DAL MAESTRO GUSTAVO RUIZ

da rappresentarsi

AL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

L'AUTUNNO 1877



BOLOGNA

Stab. Tip. Successori Monti

1877

2964

*All'amico gentilissimo  
(non al Direttore)  
Lambertini  
ho dato  
Gustav*

# W ALLENSTEIN

MELODRAMMA IN 4 ATTI

TRATTO DALLA TRILOGIA DI SCHILLER

DAI SIGNORI

DE LAUZIERES E PANZACCHI

MUSICATO

DAL MAESTRO GUSTAVO RUIZ

da rappresentarsi

AL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

L'AUTUNNO 1877



BOLOGNA

Stab. Tip. Successori Monti

1877.

*Proprietà letteraria*



## PERSONAGGI

---

VALLENSTANO, Duca di Friedland, Generalissimo  
 dell'esercito dell'Imperatore . . . . .  
 OTTAVIO PICCOLOMINI, Generale dell'Armata  
 di Friedland . . . . .  
 MASSIMIANO PICCOLOMINI, suo figlio, Colonnello  
 BUTTLER, Capo d'un Corpo di Dragoni . . . . .  
 TERSKY  
 ILLO }  
 ISOLANI } Generali { . . . . . }  
 COLALTO }  
 QUESTENBERG, Ambasciator dell'Imperatore . . . . .  
 Il Frate ANSELMO, Cappuccino . . . . .  
 Principessa TECLA, figlia di Vallenstano . . . . .  
 Contessa ISABELLA TERSKY, sorella di Vallenstano

Ufficiali di Vallenstano, Soldati, Vivandiere, Paggi. etc.

*La Scena è in Boemia*

dal 1633 al 1635

1847

1848

1849

1850

1851

1852

1853

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO



## ATTO PRIMO

È giorno. Campo di Vallenstano presso a Pilsen, che si vede in fondo sull'altura. - Lungo la collina il Campo si spiega in vario ordine di tende. - Sul davanti due ampie tende dei Croati e dei Moschettieri austriaci, aperte, colle loro bandiere in cima. - Dinanzi alle tende, sentinelle. - Vivandiere e soldati che fanno il bivacco. - Qua e là carri, cannoni e fasci d'armi.

### SCENA I.

SOLDATI che bevono e giuocano, VIVANDIERE che versano il vino e ridono coi SOLDATI.

I. SOL.  
(Bevituri)

**V**INO! vino! recate del vino,  
Vivandiere dal candido seno!  
Sol bevendo si sfida il destino:  
Il vin balsamo! l'acqua è veleno!...  
Quando il cielo il diluvio mandò,  
Piover acqua, non vino esso fè.  
Quando l'iride poi dispiegò,  
Non diè l'acqua ma il vino a Noè.

LE VIV.

Chi più sollecito  
Sarà di noi,  
Se noi nel mescere  
Se a beber voi?  
Più ne bevete,  
Più ne chiedete  
E più siam liete  
D'avervi qua.

I. SOL. Che si perda o vinca al giuoco,  
 (giuocatori)  
 Il piacer può dirsi eguale;  
 Per chi perde è poco male  
 Per chi vince il lucro è poco!  
 Il diletto è sol nel giuoco;  
 Ed il vinto e il vincitor  
 Di giuocare han voglia ancor.

TUTTI Tamburi e pifferi,  
 Squilli di guerra,  
 Tutti a combattere  
 Ci chiameran:  
 Oggi festevoli  
 A ber e ridere!..  
 Forse sotterra  
 Sarem doman!

(Le vivandiere e i soldati ballano.)

## SCENA II.

Detti - il FRATE ANSELMO

F. ANS. Bravi, invero!.. Per voi tutta la gloria  
 Son l'orgia e la baldoria!  
 Sul Danubio la guerra è scatenata,  
 Ratisbona al nemico è abbandonata,  
 E voi qui, fra i bicchieri e le donzelle,  
 Ve ne state tranquilli in ozio imbelle!.....  
 Soldati accidiosi,  
 Ditemi: « *Quid hic statis offosi?* »  
 Alla crapula, al gioco ed all'amore,  
 Il nome bestemmiano del Signore,  
 Il vostro tempo date,  
 E sperar la vittoria, iniqui, osate!  
 Tal gregge, tal pastore!  
 Tristo è il soldato, e il condottier peggiore.  
 SOL. Contro noi sii pur severo,  
 Ma risparmia il condottiero.

F. ANS. Vallenstano!... Un Acabbo, un Oloferne  
Che meritato ha già le fiamme eterne!

SOL. Taci, lingua di serpente!

F. ANS. Come Pietro ci rinnega apertamente  
Il suo Signor!...

SOL. *(minacciandolo)* Tacer se tu non vuoi  
L'avrai da far con noi!...

F. ANS. Di Vallenstano  
L'astro tramonta ormai.  
Lungi non è l'ora fatal, che Iddio  
La folgore tremenda  
Farà piombar sul capo al traditore,  
Che al serto aspira già d'Imperatore!

SOL. Per te giunse l'ora estrema  
Tu morrai per nostra mano!

*(I Soldati si precipitano in collera contro di lui. — Il Franc tira dal petto un Crocifisso e lo mostra — I Soldati si ritirano.)*

F. ANS. V' arretrate!... A Vallenstano  
Anatema!... sì Anatema!

*(Parte lentamente, mostrando la Croce e gridando « Anatema! »)*

### SCENA III.

I SOLDATI e le VIVANDIERE.

TUTTI Anatema?... Il tristo augurio  
È menzogna e sperso andrà!  
Se del Duca alla possanza  
Qualcheduno insulterà,  
La codarda oltracotanza  
Sino a lui non giungerà!  
Vallenstan, la tua grandezza  
No, giammai non crollerà!  
Questa indomita fierezza  
Braccio e scudo a te sarà!

*(Suono di trombe e tamburi di destra)*

Squillan le trombe, rullano i tamburi!  
Cessino i carmi!  
All' armi!  
Viva il Duca! Urrha! Urrha! (Partono tutti)

## SCENA IV.

VALLENSTANO, TERSKY, ILLO, ISOLANI, COLALTO.

VAL. Udiste, amici, dei Soldati il grido?  
Siccome il brando, il loro cor m'è fido.  
Ed io di lor son fiero; e tutti siate,  
Voi che i rischi e i trionfi non cessate  
Di divider con me... Tutti esultiamo,  
Noi che pel patrio suol morte sfidiamo!  
Non ebbe mai l'impero  
Esercito più forte. In esso io spero.  
Io vita gli spirai,  
Gli diedi il gigantesco ordin guerriero,  
E la Vittoria fu sul mio sentiero!

I GEN. O Prence, al tuo gran nome  
Plaude stupito il mondo,

VAL. L'allôr delle mie chiome  
Saprò con voi partir,  
E il guiderdon giocondo  
Che appresta l'avvenir!

So che il trono imperiale  
Fu da me finor difeso,  
E che Cesare un rivale  
Vuol veder nel difensor.  
Ma nol curo, ed alla storia  
Il mio nome io serbo illeso!  
Basta a me l'eterna gloria  
Ch'è dovuta al vincitor.

I GEN. I tuoi passi la Vittoria  
Seguirà fedele ognor;



Sia pur Cesare turbato,  
Non è ingrato — il nostro cor.

## SCENA V.

Detti - BUTTLER

- BUT. Prence, foriero son di doppia nuova:  
Una felice, l'altra infausta. In core  
S'alterneranno il giubilo e il dolore.
- VAL. Favella
- BUT. Riede a te Tecla, tua figlia
- VAL. Ella! o gioia!
- BUT. Ma giunse al campo ancora  
Un messo imperiale:  
Dopo il dolce, l'amaro!... E, se a me credi,  
Di Cesare il rancore  
È ben rappresentato  
Dal Questenberga, il messaggier Croato!

VALLENSTANO (fra sé)

Venga! l'aspetto!...  
Ma tu all'ingrato  
Pensier di Stato  
Paterno affetto,  
Ceder non puoi....  
I dritti suoi  
Ha un genitor!

BUTTLER (fra sé)

Qui la tempesta  
È già vicina...  
Buttler, la fina  
Alma tien desta!  
Di Vallenstano  
Scrutar invano  
Non devi il cor!

## I GENERALI

Duce e Signore  
 In noi confida!  
 Tu nostra guida,  
 Tu difensore  
 Del patrio suolo,  
 A te, a te solo  
 Fidammo il cor!

## SCENA VI.

Detti - Un UFFICIALE - QUESTENBERG.

- UN UF. Prence, l'imperiale Ambasciatore  
 Di favellar con te chiede il favore
- VAL. Qui l'adduci *(ai Generali)* Restate!  
 Qual nuova ei rechi è mio desir che udiате!
- QUE. Di Friedland al prence onore e omaggio!
- VAL. Il Cielo vi sia fausto! - A me il messaggio  
 Che il Sovrano vi diè d'espór vi piaccia.
- QUE. Prence, un grave periglio ne minaccia!  
 Del trono imperial finor sostegno  
 Voi foste, e l'alto impegno  
 Con zelo e con valor menaste a fine:  
 Ma le schiere alemanne a sè vicine  
 Cesare vuol; - nel campo suo lontano  
 S'arresta Vallenstano;  
 A Vienna egli ritorni, o a me il comando  
 Dell'esercito ceda.  
 Vuole così l'imperator Fernando!
- VAL. E se ricuso?
- QUE. Di ribelle il nome  
 Vallenstano non vuol!...
- VAL. *(ai Generali)* Udite come  
 All'oltraggio di Cesare io rispondo!

Della risposta mia giudichi il mondo!...  
 (ai Generali) Chi giurava esser fido alla mia sorte  
 E mi lascia, che merita?

I GEN. La morte!

VAL. Chi di Cesare udrà l'ordine ostile  
 E il seguirà, qual nome avrà?

I GEN. Di vile!

VAL. Udiste?.. Questa fia la mia risposta.  
 (a Quenstenberg) In me l'Imperatore avea riposta  
 La sua fidanza; ingrato or me la toglie,  
 Trastullo esser non vo' delle sue voglie!  
 Sull'onore di Cesare vegliai,  
 Or sul mio veglio!.. Andate!.. ho detto assai.

(Parte Quenstenberg)

(Con accento di sdegno)

Incauto scettrato - vedrai per tua pena  
 Che invano d'un prode - lo sdegno si frena!...  
 Al giovin sovrano - che ingrato fu tanto,  
 Saprà Vallenstano - mostrar quel che può!

## SCENA VII.

Detti, TECLA — MASSIMIANO — ISABELLA — Damigelle di Tecla  
 Paggi e Servitori arrivano dal fondo.

VALL. Figlia! mia Tecla amata!... e tu, germana!  
 Ben voi tardaste!.. Alfin giunte voi siete!  
 L'ore a me fien più liete.

ISAB. L'indugio è involontario! (Indicando Massim.) A lui sii grato  
 Che scorta a noi si fe'.

TEC. Padre, senz'esso

Non mi saria concesso  
 Stringerti al seno ancor.

VALL. (a Massim.) Grazie ti rendo.

Ben so Massimiano  
 Prode e cortese insiem.

MASS.

Di Vallenstano

Alto onor fu per me restar a guardia  
Della suora non men che della figlia.

TEC.

Grato sarà il mio core  
Eternamente al giovin difensore.

(A Vallenstano)

A te sull' ali rosee  
Volava del desio,  
Dal suol che m' era esilio,  
Ardente il pensier mio.  
Ma non osai fidarmi  
A scorta mal sicura,  
Chè di soldati in armi  
La via m' apparve allor;  
Quando i miei dubbii a vincere  
S' offerse un cavaliere,  
Dolce d' aspetto e ingenuo,  
Di volto onesto e fiero:  
A me difesa, guida  
Si fece, e protettor.....  
All' Angel così affida  
Un' anima il Signor!

VALLENSTANO (fra sé)

Pavento in cor di leggere  
A lei penoso arcano!  
Ah! della figlia a guardia  
Ei non s' offriva invano.  
Vegliar su lei degg' io,  
Estinguer folle amor;  
Altro è il disegno mio,  
Altro vogl' io splendor!

MASSIMIANO (*fra sé*)

Di quella voce angelica  
Il suon mi scende al core,  
E più possente e fervido  
Accende in me l'amore.  
Amato esser da lei  
Gioia saria celeste!  
Mortal più non sarei  
Sarei nel cielo allor!

ISABELLA (*fra sé*)

Troppo parlò l'incauta,  
Troppo svelò l'amore,  
Che pel leggiadro giovine  
Già le s'accese in core!  
Veggio del mio germano  
Un dubbio entrar nell'anima;  
Paventa Vallenstano  
Un importuno amor.

TECLA (*fra sé*)

Nel cor io sento accendere  
Misterioso ardore,  
Tutta m'invade l'anima  
Onnipossente amore,  
Potessi a lui d'accanto  
Passar i giorni miei!....  
Mortal più non sarei  
Sarei nel Cielo allor!

BUTTLER (*fra sé*)

Nuovo elemento sorgere  
Veggio pel mio disegno.  
Giovà aguzzar l'ingegno,  
Spiare i passi lor.

## CORO

Egli sì prode, ed ella  
 Così gentile e bella!  
 Il ciel la fece nascere  
 Per un beato amor!

## SCENA VIII.

Detti — Un UFFIZIALE — poi OTTAVIO, UFFIZIALI e SOLDATI.

L'UFF. (*annunciando*) Ottavio Piccolomini!

MASS. Mio Padre!

OTT. Figlio!

MASS. Turbato sei!

OTT. Nunzio di guai!

(a Vall.) Del tuo campo precedo i Condottieri.

TUTTI Che avvenne?... parla!

TEC. O ciel!

OTT. Da lor saprai! (*Entrano gli Ufficiali*)

GLI UFF. Vallenstano, acceso a sdegno  
 Tutto il campo in armi è sorto.

VALL. Che si chiede?

GLI UFF. Il patto indegno

Che da Vienna a te fu porto

L'ira ha desta in tutti i cor.

TUTTI Ah!

VALL. (*da sé*) Scettrato malaccorto,  
 La mia fin non vedi ancor!

GLI UFFIZIALI ED I SOLDATI (*Accorrono i Soldati*)

Vallenstan, che traggi avvinta  
 Al tuo carro la Vittoria,  
 S'egli è ver che alla tua gloria  
 Vengon gl' invidi a insultar,  
 Questa spada che n' hai cinta  
 Desiosa è di pugnar!

VALL. È ver! m'ingiunse Cesare  
Di ceder il comando!

TUTTI E l'ascoltasti?

VALL. Io mando

A Vienna il mio rifiuto!

TUTTI Evviva al Duca! onor!

MASSIMIANO E CORO

Fin che il soffio della vita  
In noi freme, o Vallenstano,  
Di Lamagna il sire invano  
Far oltraggio a te vorrà.

VALLENSTANO

Generoso Massimiano,  
Pari alcun a te non v' ha:  
Al destin di Vallenstano  
Collegato il tuo sarà!

OTTAVIO ED ISABELLA

Il suo cieco impeto insano  
A salvarlo non varrà;  
Egli ignora qual arcano  
Entro il cor covando sta!

TECLA

Quell'accento più che umano  
Questo cor beato ha già!  
Ma un terror occulto e strano  
Torturando il cor mi stà.

BUTTLER (da sé)

Leva, o Cesare, la mano  
Vallenstano — crollerà.

## CORO

Tutti, o prode Vallenstano  
Ti giurammo fedeltà!

VALLENSTANO (ai Soldati)

Il giuro accetto!....

## I SOLDATI

E fido  
Serbarlo ognun saprà!

VALL. Soldati in voi confido:  
Chi vuol mi seguirà.

CORO Vallenstan, la tua possanza,  
Ecc. ecc.

(I Soldati s'inchinano davanti a Vallenstano, riprendono il Coro, Vallenstano parte guardandosi  
con esultanza.)





## ATTO SECONDO

ATTO SECONDO



## ATTO SECONDO

---

Sala Gotica nel palazzo Municipale di Pilsen. aperta nel fondo, da grandi arcate a sesto acuto con cortine di damasco abbassate, e che verranno rialzate al momento in cui si annunzia il convito - Sul davanti un tavolo e seggi.

All'alzarsi della tela, Massimiano è seduto innanzi al tavolo col volto appoggiato nelle mani, come in preda alla più profonda tristezza. Ottavio suo padre arriva, lo contempla un momento con dolore; poi va fino a lui e lo scuote, toccandogli leggermente la spalla.

### SCENA I.

MASSIMIANO - OTTAVIO.

OTT. **D**UNQUE in sì verde età, tutta corresti  
La via della sventura!  
E già ti siede sulla fronte oscura  
La tiranna dei cor malinconia!

MASS. Qual ragion di letizia a me s'offria?  
O qual pretesto almen? Nacqui fra l'armi:  
Squilli di trombe e batter di tamburi,  
Gemiti di chi langue e di chi spira  
Udii fanciullo; giovinetto appena  
In ostinata, ardente, eterna guerra  
Tratto mi vidi, e ancora  
Compiuta essa non è! - Tutti darei  
I sanguinosi allôri della guerra  
Per un sol fior che spunti sulla terra  
Dalla pace del ciel ringiovanita!

OTT. Qual subito ti vien desio di pace?  
Chi a te l'ispira?... Intendo!  
Qui non venisti solo, a te compagna  
Fu nel viaggio una fanciulla....

MASS. Ah! taci!  
Non proferir un nome ch'io confido  
Al cor, soltanto al core!

OTT. Tutto in te spese un improvviso amore!..

MASSIMIANO

No!... l'amor che m'arde in petto  
È sublime, è puro affetto  
Chè non può la patria terra  
Dal mio core cancellar.  
Voglia il ciel che s'abbia fine  
Questa lunga orrenda guerra  
E potran la pace alfine  
Il mio suolo e il cor trovar.

OTTAVIO

Il poter d'un vago volto  
Ahi! l'usato ardir t'ha tolto!  
Della patria in te l'amore  
Venne un altro ad eclissar.  
Ah! lo veggio!... io t'ho perduto!  
Non più spero in te valore;  
All'amor hai tu ceduto  
Gloria ed armi or dei scordar!

(Parte).

## SCENA II.

MASSIMIANO, poi TECLA.

MASS. Chi amor non sente pel natio paese  
Non è degno d'amar! - In un sol core  
Albergare può bene il doppio amore  
Pel patrio suolo e per la donna amata,

Siccome fiammeggiare  
Vediam due faci sullo stesso altare!..

L'amor che m'arde in sen  
Fiamma non è mortale,  
Dal ciel, da Dio mi vien  
Com'esso eterna ell'è.  
Così potessi in te  
Destare affetto uguale!  
Avrei non pur i Re  
Ma l'angel per rivale  
Che custodir ti de',  
Che aleggia intorno a te...

Ah! non mi dir ancor  
Se a questo amor rispondi,  
Troppa la gioia al cor  
Troppa saria per me!  
S'è ver ch'io son amato  
Ancor ancor l'ascondi!...  
Concesso all'uom non è  
D'esser così beato,  
E, come di dolor,  
Di voluttà si muor!

(Tecla entra nel tempo che profirisco queste parole; si accosta a lui non veduta).

TEC.

Eguale, eguale amore  
Tu m'accendevi in petto;  
Sculta è rimasta in core  
L'immagin tua fedel.  
L'amor che m'arde in sen  
Fiamma non è mortale  
Dal ciel, da Dio mi vien,  
Com'esso eterna ell'è.  
Fedel appien sarò  
Se a me concesso fia  
Dividere con te  
La giovinezza mia,  
E, se Dio mel negò,  
In ciel t'aspetterò!

MASS. Bell'angelo d'amor,  
 Ripeti un sì bel detto;  
 Giura che a questo cor  
 Ti serberai fedel!  
 Il cielo ti creò  
 E presso a me t'invia  
 Per ch'io consacrì a te  
 Tutta la vita mia....  
 O al piede tuo morrò  
 Per aspettarti in ciel!  
 Tec. Speriam!

MASS. Finchè turbata  
 Da guerra interminata  
 La patria mia sarà,  
 Sperar non so!...

Tec. Ma l'iride  
 Di pace splenderà!

TECLA e MASSIMIANO

Speriam! la speme è un angelo  
 Che i nostri cor governa.  
 Speriam! c'inebbria l'anima,  
 Di Dio tu figlia eterna!  
 Gemelle il ciel fe' nascere  
 La tua con l'alma mia;  
 Unirci non vorria,  
 Per separarci ancor!  
 Speriam!.. Iddio proteggere  
 Vorrà sì puro amor!

### SCENA III.

DETTI - ISABELLA.

ISAB. È forza dar tregua ai dolci momenti!  
 Partir vi conviene, già l'ora è vicina:  
 MASS. Ancor un istante!

- TEC. Perchè non son lenti  
Pel gaudio i momenti - siccome pel duol!
- ISAB. Paventa del padre, paventa lo sdegno!  
Fra poco il banchetto qui tutti raduna...
- MASS. È ver; al festivo solenne convegno  
Che i duci germani or ora accomuna,  
Mancare non deggio nel numero io sol!  
Ah! lascia ch'io parta!... qui resta a te presso  
In pegno di fede l'ardente mio cor...  
Perchè d'imitarlo non è a me concesso!  
Darei pur l'impero in cambio d'amor!
- TEC. Rivali non soffro ragioni di Stato,  
Per me l'universo è tutto in un cor;  
Di duci e sovrani poter contrastato  
Non vale la forte possanza d'amor.
- ISAB. Partite, affrettate, lasciatevi! - Invano  
Sperate restando placar Vallenstano!  
I cantici udite!.... S'appresta il convito,  
Dar tregua v'è forza ai detti d'amor.

(partono).

#### SCENA IV.

VALLENSTANO - I GENERALI.

- VALL. Dunque è deciso! Il giovine Fernando,  
Favorito di Cesare, il sovrano  
Degli Ungheri, sarà mio successore!  
(ironico) L'Alemagna rinvenne un salvatore!  
Un novell'astro sorge: il mio declina.  
Cesare sogna già la mia rovina!  
Come d'un trapassato  
L'erede del mio brando è già trovato.
- BUT. Resisti e non cadrai.
- VALL. Se resistere io so, ben lo vedrai!
- ISOL. Al Sassone ti lega, allo Svedese  
E pugar al tuo fianco  
Li vedrai.

- VALL. No, costoro!  
 Veder non vo' diviso il suol germano  
 Per prenderne una parte  
 Con astuzia e con arte.  
 Intero l'avea Cesare, ed intero  
 Il serberò! - Tra i prenci dell'impero  
 M'assiderò primier... Tutti voi siete  
 A me fedeli?
- I GEN. Tutti!  
 VALL. Rispondete  
 Di Colalto, Deodati ed altri duci?
- I GEN. Di lor come di noi:  
 Ma risponder del paro  
 D'entrambi i Piccolomini non puoi.
- VALL. Fidi saran! Di Tersky nel banchetto  
 Ognun mi giuri fede.
- I GEN. La giuriamo  
 Come a Cesare.
- VALL. Intera  
 E cieca fede io voglio!
- BUT. In me t'affida  
 E l'otterrai.
- VALL. Scritti io vo', non parole.
- BUT. E scritti avrai.
- ISOL. Ma quando  
 D'operar suonerà l'ora?
- VALL. Quando il vorrò; non dee suonare ancora.

(partono i Generali)

## SCENA V.

VALLENSTANO solo.

- VALL. Il dado è tratto!.. Titubar non giova.  
 La sfida è dichiarata ed alla lotta  
 Pronto fu sempre Vallenstano. - Ingrato



Cesare obblia che deve  
Al braccio mio d'esser sul trono ancora!  
Fatale obbligo!.. fatal più che nol crede,  
Fatale ad un sovrano  
Che gioco si vuol far di Vallenstano.  
Egli mi diè il comando  
Delle sue schiere, è ver; or ne dispongo  
E giuro al ciel, nessun in terra fia  
Che opporsi sperì alla possanza mia.  
— No! non v'ha nel suol germano,  
E sia pur duce o sovrano,  
Un sol uom che mi contenda  
Degli eserciti il poter!  
Un rivale Vallenstano  
No! non dee, non dee temer.  
— Ah! non fia che un giorno scenda  
Dalle sfere ove salia,  
Anche un soglio non saria  
Generosa ricompensa.  
L'opra mia fu ardita, immensa  
Come immenso è il mio poter.  
Stolto è Cesare se pensa  
Soggettarmi al suo voler.

(Parte.)

## SCENA VI.

Le cortine del fondo si alzano e fanno veder nella sala splendidamente illuminata una ricca imbandigione. - I Generali ed altri uffiziali sono ancora in piedi, separati in gruppi diversi.

CORO Di vini spumanti le coppe son piene,  
Scordiamo le pene,  
Libando il liquor!

Ma pur nell'ebbrezza di lieto convito  
S'accetti l'invito  
Che unisce fra lor,

Quanti ha fidi a lui nel suolo germano  
 Il pro' Vallenstano.  
 Noi tutti Teutòni, fedeli guerrieri,  
 Urtiamo i bicchieri!

Un patto ci stringa, ci guidi una legge,  
 Stringiamci la man,  
 E tutti giuriamo al duce che regge  
 Serbar obbedienza - al pro' Vallenstàn.

(urtano i bicchieri; poi si arrestano e si alzano in piedi vedendo venir Massimiano).

### SCENA VII.

Detti — MASSIMIANO

ISOL. (A Massimiano) A te frate! troppo indugiasti; or bevi;

TERS. <sup>(presentando un foglio)</sup> Poscia qui apporre il nome tuo tu devi.

MASS. Nessun ancor il suo v' appose...

TERS. Tutti,

Tutti il farem! Ma pria

Ciò che il patto contien noto a te fia!

MASS. <sup>(leggendo)</sup> » A Vallenstano tutti noi giuriamo

» Restar fedeli, aver con lui comune

» La sorte avversa o lieta, ed obbedire

» Ciecamente ai suoi cenni, almen per quanto

» Il giuro lo consente che prestammo

» Al nostro Imperator....

ISOL. <sup>(con intenzione)</sup> » Almen per quanto

» Il giuro lo consente che prestammo

» Al nostro Imperator. »

MASS. Così soltanto

Comprendo il nuovo patto.

ISOL. Or ben prosegui.

MASS. <sup>(leggo)</sup> » Giuriam qui tutti restar fedeli

» A Vallenstano; con lui pugar;

» Avversi o fausti gli siano i cieli

» A lui d' accanto ci dee trovar.

» Se v' ha tra noi chi possa il Duce  
 » Tradir, il nome s' abbia di vil,  
 » Il cielo ad esso neghi la luce,  
 » La terra ad esso neghi un asil. »

MASS. Pronto a segnar io son lo scritto!

TERS. Attendi;

Prima a mescer con noi la coppa prendi!

(da sd) Ed or cangiamo il foglio, or ch' ei l' ha letto!

Qui per l' Imperator non v' ha un sol detto.

(a Butler che arriva) Butler! e tu non vuoi

Apporre il nome tuo con tutti noi?

BUTT. E perchè nol farei? M' è grato assai

La fortuna tentar. Sempre a me fida

Io la trovai: sol essa a me fu guida.

TERS. Se il ver dici, il patto giura!

BUTT. Sì che il giuro! qui la man!

TERS. Or dunque ognuno sottoscriva il foglio!

(Tutti insieme ripetono il giuramento, firmando).

TERS. Ottavio e Massimiano?

OTT. Io no, nol voglio

TERS. Che dici tu? perchè?

OTT. Saria sleale

Il mio sovrano tradire.

ISOL. Or noi siam tutti

Dunque sleali?

OTT. Tutti lo tradite

Se a Vallenstano contro lui v' unite.

I GEN. ED UFF. Troppo, ah! troppo t' accieca il sospetto

Tu non sai quanta ingiuria è in quel detto!....

Dì ch' errasti, il condanna, il ritira;

Dì' noi tutti tu suscitì l' ira.

Esser devi fedele al sovrano,

Ma seguire ben puoi Vallenstano:

Egli, a Cesare fido finor,

Può menarti alla via dell' onor.

OTT. No! non dir che m' accieca il sospetto!  
Io ben so quanto vale il mio detto!  
Il mio labbro giammai non ritira  
Quel che disse, malgrado tant' ira.  
Esser voglio fedel al sovrano  
E seguire non vo' Vallenstano  
Fui di Cesare il duce finor,  
Nè lasciar vo' la via dell' onor!

MASS. Padre ah! troppo t' accieca il sospetto  
Tu non sai quanto è crudo quel detto!  
Deh! m' ascolta, il condanna il ritira  
Di costoro tu susciti l' ira.  
Esser devi fedel al sovrano  
Ma seguire ben puoi Vallenstano.  
Ei fu, a Cesare fido finor,  
Ei ci addita la via dell' onor.



ATTO TERZO

ALTO LIXO



## ATTO TERZO

---

Una stanza negli appartamenti della Contessa Isabella Tersky  
nel Palazzo d'Egra, porta nel fondo ed ai due lati.

### SCENA I.

TECLA — DAME E PAGGI intorno ad essa che siede penserosa.

CORO



te sorride aprile,  
Il cielo a te sorride!  
Sì giovine e gentile!  
Occhio mortal non vide  
Più splendida beltà.  
In tutto il suol germano  
Tecla rival non ha:  
Ma tutto omaggio è vano;  
Il cor a dolce amor  
Tecla piegar non sa.

TEC. *(Scotendosi,  
da sé).*

Ah! quale strano errore!  
Amor conquisa m' ha.

CORO

Tempra quell' auree corde,  
Udir fa i grati accenti,  
E il canto al suon concorde  
Mòdula in bei concenti,

- È dolce la melòde  
Non solo al cor che l'ode;  
Ma in cor di chi la desta  
Sovente eccita amor.
- TEC. Ebben cantar m' udrete!  
Un' arpa!... ma non liete  
Le note mie saranno,  
Misterioso affanno  
Opprime questo cor.
- CORO Ama.... e svanir sapranno  
Gli arcani tuoi dolor.

## I.

- TEC. Il vento mugge: il cielo  
Covre un funereo velo;  
Erra la mesta vergine  
Sulla romita sponda.  
E mentre infuria l'onda  
Fida alla notte il canto,  
Ed ha negli occhi il pianto,  
E canta e piange ancor!

## II.

- » Morto è il suo core; il mondo  
È un baratro profondo,  
Ove la mesta vergine  
Vede ogni suo desire  
Dispersersi e morire....  
A te mi chiama, o Dio!  
Finito è il viver mio,  
Poi che mi manca amor!... »
- CORO Qual è l' arcan desio  
Che le tortura il cor?....



TEC. M' udiste? — Il suo segreto  
Serbar non seppe il cor. - Tecla ha vissuto  
Amato ha Tecla!.....

CORO E chi felice è tanto  
Per ispirarti amor?..

TEC. Chi sol n' è degno.

(entra Massimiano, le donne partono).

## SCENA II.

TECLA — MASSIMIANO

MASS. A me da lungi venne il dolce suono  
Della tua voce: il cor la riconobbe  
Ed esultò di giubilo supremo.  
Felice io son, Tecla adorata, e tremo:  
Chè non è dato esser felice appieno  
Ad un mortal.

TEC. Che val pena futura?  
Il presente sol è; come baleno  
Fuggir dovesse, a noi lo schiuse il cielo.

MASS. Ah no! non dir così!... troppo pavento  
Che questi istanti di delizia immensa  
Fuggan veloci! - Oh! s' io potessi, o Tecla,  
L' ali al tempo tarpare e far che duri  
Tutta la vita mia sì bel momento!...  
Ah morrei dall' eccesso di contento!

TEC. Anch' io nel cor mi sento  
Misterioso, insolito tormento....  
Un terror vago; udìr credo talora  
Arcana voce, minacciosa e cruda,  
Che tremare mi fa pel nostro amore;  
Pei giorni tuoi, per me! - Presentimento  
Fatal!.. Ardo d' amore e insiem pavento.

MASS. Ti calma, mio bell' angelo  
 Il tuo terror fia vano!  
 Se l' avvenir è arcano  
 Lieto la speme il fa.

TEC. I di contar degg' io  
 Che tu con me vivrai,  
 Se dovrò dirti addio,  
 Tecla di duol morrà...

Non sai ch' io t' amo e che di questo core  
 Tu sei signor, tu sei padrone e re?  
 Al mio risponda il tuo fervente amore... (con abbandono)  
 Viver per te vogl' io, morir con te!

MASS. A me ripeti sì soavi accenti!  
 Il cielo, o Tecla, tu dischiudi a me!  
 Invan se noi ci amiamo, invan paventi,  
 Tu per me viver devi, ed io per te.

## TECLA

Si, tua, si, tua son io,  
 Viver per te desio;  
 Ma se dovesse il fato  
 Esser a te funesto,  
 Sola quaggiù non resto,  
 A te lo giuro e a Dio:  
 Seguirti in ciel saprò.

## MASSIMIANO

Si, tuo, si, tuo son io,  
 Viver per te desio:  
 Non paventare! - Il fato  
 Non mi sarà funesto.  
 Se al campo andar degg' io  
 Il cor ti lascerò. (Parte)

## SCENA III.

TECLA — ISABELLA

ISAB. Nuova non lieta apporto,  
O Tecla: il padre tuo  
Ostile ahi! troppo al vostro amor trovai.  
Egli freme all'idea che ceder deggia,  
Te, figlia a Vallenstano,  
Ad uomo che seder non può del paro  
Coi principi del soglio.

TEC. A lui più non discesi  
Ch'ei non ascese a me. Seder a paro  
Piccolomini può con Vallenstano  
Pel nome e pei natali.

ISAB. È ver, ma spero  
Che il padre all'imeneo  
Consentirà? Non sai che il nome suo  
È Friedland?

TEC. Son Friedland anch'io!

ISAB. L'Imperator piegare nol faria  
S'ei gli resiste.

TEC. A me ceder potria.

ISAB. È vero, egli t'adora,  
L'amor sei di quel cor,  
Ma più possente ancora  
Di gloria è in lui l'amor!  
Di prence o di sovrano  
Per te sperò la mano,  
E i sogni ambiziosi  
Sperdi di lui così!

TEC. Giurato ho core e mano  
Serbare a Massimiano.

ISAB. Giurasti è ver, ma il giuro  
Non confermava il ciel.

Dispersi i voti furo,  
 L' obbligo vi stese un vel.  
 Se opporti al padre anch' osi,  
 Se il puoi sprezzar così,  
 Dolenti, lagrimosi  
 Per te prevedo i dì.

TEC.      Giurato ho cor e mano  
             Serbare a Massimiano!

## SCENA IV.

Detti - VALLENSTANO.

ISAB. Ecco che Vallenstano a noi s' avanza.  
 Ahi! forse in faccia ad esso  
 Eguale in cor non serberai fidanza!

VALL.      Tecla, il tuo core, il so, da tema imbelle  
 Fu scevro ognor. Se a me propizia sorte  
 O avversa offre il destin, tu la vorrai  
 Dividere con me?

TEC.                      Padre, il mio core  
 Non m' appartiene più! Mi lega amore  
 Al giovin Piccolomini.

VALL.                      Contessa,  
 (ad Isab.) Il ver diss' ella?

ISAB.                      Il vero!...

VALL. E s' egli ostil mi fosse, se un nemico  
 Tu in lui vedessi?

TEC.                      Ostile al genitore  
 Non è di Tecla, chi giurolle amore!

VALL. Ma pur tra il padre e lui se mai la sorte  
 T' offre la scelta?...

TEC.                      Sceglierò la morte!

VALL. Ah! cieco amor!... Puoi credere  
 Ch' io sconvolgea la terra  
 Per dar a un Piccolomini,  
 O figlia, la tua man!

Non col destin, con Cesare  
Invan mi spinsi in guerra.....  
La figlia in trono ascendere  
Dovrà di Vallenstan.  
A quest'amor rinunzia,  
Te serba ad un sovrano;  
A tanto abbietti vincoli  
Mai non consentirò!

TEC. L'amo, mio padre ed essere  
Sua, non d'altr' uom giurai;  
L'amo! per lui di vivere  
Giurai, con lui morire.  
Che il giuro io possa infrangere  
Sperar tu non vorrai,  
Non può del mondo il soglio  
A me più gloria offrire!  
Eroe non v' ha, non principe  
Che gli anteponga mai,  
Nè per un serto regio  
Infida a lui sarò!

ISAB. Sulle tue ciglia, o misera,  
Pose una benda Amore,  
Che l'avvenire ascondere  
Tenta agli sguardi tuoi.  
Un dì, d'amare lagrime,  
Col più crudel dolore,  
Amor ti darà premio  
Del duol che festi a noi.  
Del padre odi la voce,  
Sprezzarla tu non puoi!  
Obblia l'amore; tenera  
Sempre io sarò per te.

(Partono Tecla ed Isabella)

## SCENA V.

VALLENSTANO solo, poi MASSIMIANO.

VALL. Alle gravi mie cure, alla possente  
 Ragion di Stato, alla tremenda lotta  
 Che con Cesare impresi, aggiunse il fato  
 Un novello tormento!  
 Funesto m'empie il cor presentimento!...  
 (vedendo Mass.) Piccolomini! il cielo a me l'invia!  
 E noto appieno il suo desir mi fia.

MASS. Duce e Signor!

VALL. Signor nè duce sono  
 Di chi a Cesare sol fido restava.

MASS. Non è delitto esser fedel!

VALL. Delitto  
 È amar la figlia ed il vessillo insieme  
 Del padre abbandonar....

MASS. Non l'abbandono!

Fido a Cesare io sono,  
 E pur tu il sei, chè oppor tu non vorrai  
 Il tuo vessillo al suo. No! non potrai  
 L'esercito lasciar fido all'Impero.

VALL. Lasciarlo, no! più stretto a me lo lego.  
 Tempo è d'oprar. La corte  
 Ingrata si mostrò. Seguir la sorte  
 Di Vallenstano, o quella dell'Impero.  
 Seguir vuoi tu? - Rispondi e sii sincero.

MASS. Scelta crudele a me proponi, scelta  
 Tra te e il mio core!

VALL. O Cesare, o di Tecla il genitore!

MASS. Ah! nol dir! Tu sì leale  
 Tu sì nobile di cor!  
 Come il genio può del male  
 Ecclissare il tuo splendor?....

No! non dee sì reo disegno  
Albergar, gran duce, in te;  
Del tuo nome ah! resta degno  
E morir saprò al tuo piè.

VALL. La mia sorte è già compita!

Arrestarsi saria tardi,  
Rinunziar a lotta ardita  
È retaggio dei codardi.  
Giudicar il mondo e Dio  
Sol dovranno la mia fè!  
Il mio sangue al suol natio,  
Non a Cesare si de'!...

MASS. Ah! ten prego, un tradimento  
Tu commetti, e a me lo chiedi!  
D' un figliuol odi l'accento  
Supplichevole ai tuoi piedi!

VALL. Tardi giunge!

MASS. A tempo ancora,  
Se risparmi a te un delitto!

VALL. Tardi fia! Suonata è l'ora;  
Il mio fato in cielo è scritto!

MASS. No! - Restare al mondo in faccia  
Tu dei puro. Scaccia, ah! scaccia  
Dalla mente il rio pensiero!  
Tu tradir non puoi l'Impero;  
E, se ingrato si mostrò,  
Il comando ormai deponi;  
Se l'esercito abbandoni,  
L'orme tue seguir saprò;  
Di compir gli atti funesti  
Impedirti, o duce, io vo'!  
La tua gloria illesa resti...  
Vallenstan tradir non può!

VALL. Invano tu tenti frenar l'ira mia;  
I resi servizii se Cesare obblia,  
Saprà per suo danno che può la mia mano,  
Chi sia Vallenstano - l'incauto saprà.

Risolvi!.. di Tecla rinunzia all'amore  
 O segui il vessillo che volo a spiegar!  
 A sceglier t'appresta, consulta il tuo core,  
 Se Tecla t'è cara, dèi meco pagnar.

MASS. A prova ben cruda, signor, tu m'esponi,  
 Tormento maggiore soffrir non potria!  
 Tu vuoi che il pensiero di Tecla abbandoni,  
 Se fido all' Impero il cor resterà!

(con accento d'estrema angoscia)

L'onore e l'amore tu poni a cimento,  
 D' un core leale un empio vuoi far!  
 Compir non poss' io sì vil tradimento,  
 Di Tecla l'amore non posso scordar!

VALL.

Risolvi! t'affretta!

MASS.

M'è Dio testimone

Che invan ti pregai!

VALL.

Risolvi!

MASS.

S'oppone

Il cielo alla scelta!... Mi resta la morte!..

(Parte Vallenstano)

## SCENA VI.

MASSIMIANO — OTTAVIO — GENERALI ed UFFIZIALI.

OTT. *(da sé)* Massimiano è qui! Qual doglia al core  
 A dargli io vengo... Ma lo vuol l'onore.  
*(ai Generali)* Ben voi giungeste; qui tutti adunati  
 Non senza alta ragione, o duci, io v'ebbi.  
 No! Vallenstan non è che qui v'assembra..  
 A voi spiegar desio  
 Qual è il disegno mio.

I GEN.

Favella!

OTT.

Udite!

Fidi voi siete tutti a Vallenstano;  
 Ma noto a voi non è ch'egli sgabello  
 Di voi si fa, che a voi riconoscente



Non fu mai, nè il sarà. Ben t'è presente  
Buttler, che a te più d'un rifiuto oppose,  
Sovente all'ira sua più d'un s'espose.  
Illo, tu il sai! Voi pur, Tersky e Isolani....

MASS. Padre, severo è il tuo linguaggio!

OTT. Il vero

Io dissi. È colpa sua s'io son severo.  
A tradir ei s'appresta  
L'Imperator! Di voi  
Chi sceglie Vallenstano,  
E ribelle si mostra al suo sovrano?

I GEN. Nessuno!

OTT. Ebben, voi tutti, a lui ribelli  
Un patto già vi fe' - chè nell'ebbrezza  
Del banchetto segnaste iniquo foglio,  
Che vi fa ostili al soglio,  
E che vi lega a Vallenstan!

I GEN. Che dici?

OTT. Il ver!

MASS. Prestarvi fe' non potrò mai.

OTT. *(mostrando il foglio)* Agli occhi tuoi la presta,  
Leggi; la prova è questa  
Che Vallenstan tradia; fu Questenberg  
Che la recò; son io  
Che oppormi deggio al suo disegno rio!  
MASS. Perduto egli è!

OTT. Se ognun di voi sincero

Giurar con me vorrà  
Difendere l'Impero,  
L'Impero non cadrà!

Fin che m'arde vivo in core  
Della patria il santo amore,  
Per la patria e per l'Impero  
Il mio sangue verserò!

I GEN. Ognun di noi sincero  
Giurar con te vorrà  
Difendere l'Impero,  
E il giuro serberà!

Fin che m'arde ecc.

MASS. In terra più non spero,  
Duol più crudel non v'ha!...  
Morire per l'Impero  
Ognun di noi saprà.

Fin che vivo m'arde in core  
Indomato immenso amore  
Contrastarti al mondo intero  
Tecla, io giuro e tuo sarò.

OTT. (a MASS.) Seguire tu mi dei!

MASS. Dividermi da lei?...

OTT. Nel nome del sovrano....

MASS. No, No! giammai! fia vano!  
A me la morte!... Addio!

(parte correndo)



ATTO QUARTO

ODWYLOTTA



## ATTO QUARTO

---

Gli appartamenti di Vallenstano. Una sala terrena che mette a destra nelle stanze del Duca, a sinistra in quelle della Duchessa — Porta d'ingresso e finestra nel fondo.

### SCENA I.

TECLA — ISABELLA.

ISAB.



A core, o mia diletta, assai di pianto  
Bagnasti il ciglio. A te conforto sia  
Che pugnando da eroe sul campo cadde  
Colui che amasti tanto!

TEC.

E all'ultima ora  
Vederlo non potei!... Sul labbro amato  
Il suo raccolto avrei sospir mortale!  
Forse il mio nome nel morire ei disse!...  
Ed io non gli era accanto!

TECLA

Senza lui, da lui diviso  
È supplizio a me la vita;  
La mia sorte è già compita,  
Non mi resta che morir!

## ISABELLA

Della speme il vol reciso  
 No, non fu con la sua vita;  
 Se la gioia è a te rapita,  
 A te resta il sovvenir.

(Parte, lasciando Tecla con dolore)

## SCENÀ II.

## TECLA sola

Sola alfine son io! (prende il ritratto di Massimiano dal suo seno  
e lo contempla).

Sola? no! no!.... presente al guardo mio  
 Tu sei, mio solo amor, Massimiano!  
 Ben più viva nel core impressa io serbo  
 La tua sembianza amata  
 Che sul mendace avorio.... Egli mi guarda  
 Con tanto amor! e sembra dir che tarda,  
 Che tarda troppo a raggiungerlo è Tecla!...

Quaggiù del nostro amor il premio aver credea,  
 Felice l' avvenir speranza a me pingea,  
 Un sogno carezzava, un roseo sogno il cor,  
 Un paradiso in terra schiuso m' avea l' amor!

Il sogno mio svanì, mi vidi a te d' accanto,  
 Poi sola mi trovai, sola e dannata al pianto!  
 Dato non è al mortal felice esser così;  
 Il ciel nol soffre, e il cielo geloso ti rapì!...

(Piange)

(Quasi commossa da un' allucinazione)

Ei dal cielo mi chiama,  
 M' attende e spera, e presso a lui mi brama  
 È ver! troppo indugiài!  
 No! più a lungo aspettarmi non dovrai!...

Ma pur, il padre!... Un foglio la mia sorte  
Gli farà nota!.. E a me perdono ei dia  
Del duol che a lui farà la morte mia. *(scrive)*

*(Dopo aver scritto, con esaltazione)*

Ed or con te son io, diletto estinto!  
Là dove tu cadesti andar vogl' io!  
E l' ultimo sospir di là t' invio.  
M' attendi!... udirlo parmi  
La solenne promessa ricordarmi!....

Ei dal cielo a sè mi chiama,  
Il mio giuro a me rammenta.  
Esser seco, viva o spenta,  
Questo labbro a lui giurò.  
Allo sposo che reclama  
Dal mio cor la fè giurata,  
L' infelice fidanzata  
Ricusarla omai non può! *(parte correndo)*

### SCENA III.

VALLNSTANO *(entra lentamente, pensieroso, pallido).*

Il sonno fugge dalla mia pupilla!... *(va alla finestra e l'apre)*  
Oscuro è il ciel come il mio cor. - Vacilla  
Nell' azzurro la tremola scintilla  
Si splendida sinor, la Stella mia  
Che guidato m' avea  
Sul sentier della gloria!... Ahimè! la miro  
Impallidir nel campo di zaffiro!  
Perchè dubbio feral  
Mi s' affaccia, m' assal?  
Che compia l' opra mia  
Il cielo non vorria?..  
No, no, pensier sì rio  
Bandito sia da me!

La figlia, il patrio amore  
 Non altro affetto ho in core:  
 Far salvo il suol natale  
 Un serto aver regale,  
 Regnar, regnar vogl' io  
 Tecla, ma sol per te!....

(Va verso il tavolo e vede il foglio)

Qual foglio!... cifre  
 Di Tecla son! - Io tremo!.. ciel!.. che lessi!..  
 Tecla! mia Tecla! o mia sventura estrema!  
 Tutto a me toglie il fato.  
 Ahi! che ormai son dal cielo abbandonato!..

(corre nell' appartamento)

#### SCENA IV.

BUTTLER E CONGIURATI, poi VALLENSTANO.

BUT. Tutto si tace! l' ora è giunta! Il core  
 Perchè mi trema?... Insolito terrore  
 Io sento..... Evvia! bando ad inutil cura!..  
 Là Vallenstan dimora!  
 Vivo uscirne non dee; questo è il momento!  
 Ognun di voi di queste soglie resti  
 A guardia, e vegli!.. Ed or solo l' inferno  
 Sottrarre lo potrebbe al sonno eterno..

(entra col pugnale in mano nella Camera di Vallenstano.)

VALL. (Comparendo sulla scena) Ah! mortale fu il colpo! vil sicario  
 Che dormente m' assalì!

BUT. La tua vita  
 Di mille e mille è prezzo. Ormai la pace  
 Allemania godrà. (ai sicari) Nessun s' attenti  
 Di penetrar in queste mura, o morte  
 Lo punirà... Venite! (cacc con loro)



VALL. *(reggendosi  
a stento)* Ah! mille volte in campo  
Io la morte affrontai....  
Senza trovarla mai,  
E morir degg' io sì miseramente  
Senza che alcun raccolga  
Il voto.... ultimo voto del morente!  
Addio! mio suol natio!  
Tecla!... mia figlia... addio! *(Moore)*

*(La Scena cambia)*

### SCENA V.

Chiostro dell' Abbazia di Neustadt.

TECLA guidata da un servo dell' Abbazia.

TEC. Ecco alla terra ove posare ei deve  
Son giunta!... Ah! che il dolore  
M' uccida! Non potria sorte migliore  
Pietoso offrirmi il cielo!....  
Massimian l' aveva ed, esso estinto,  
Più non batte il mio core....  
Mel raffiguro vittima infelice  
Del suo valor, dall' unghia dei corsieri  
Calpestato, morente! Ah!... mio diletto!  
M' hai lasciata: - martirio è a me la vita!  
T' en prego, o Dio, t' en prego  
Alla sua l' alma mia  
Nel seno della morte unita sia!

CORO DI FRATI Dal profondo dell' obbligo  
*(Dalla Chiesa)* Dall' orror del cimitero

Innalziam la prece a Dio  
Che alla polve diè il pensiero...

TEC. — Quel canto funèbre, quell' inno di morte  
Aprir dell' avello mi sembra le porte.

CORO .... Che d' un soffio fe' la terra,  
Che d' un soffio i mondi atterra!

Se la colpa osserverai,  
L'Ira tua chi sosterrà?

TEC. — La voce par questa di lui che mi chiama,  
Che seco mi brama - che m'indica il ciel!...

CORO Tu che accresci la fidanza,  
Tu ch' avvivi la speranza,  
A chi piange tu perdona,  
E chi piange a te verrà!

TEC. Si compia il mio destin! L'avello istesso  
Che lui rinchiude accolga la mia salma!  
Unita all'alma sua sarà quest'alma  
Come unite saran le fredde spoglie!

*(Arrivano Soldati portando la bara che contiene Massimiano. Corteeggio. Marcia funebre).*

SOLD. Lo vedemmo ardito in campo  
Far prodigio di valor;  
Degli acciari all'urto, al lampo,  
S'infiammava il giovin cor.  
Di seguirlo ognun s'onori  
Come esempio di valor!

FRATI Reque eterna a lui tu dona,  
Luce eterna splendor fa!

TEC. Si t'ascolto, a te mi chiami,

*(esultata dai canti funebri e dalla vista del feretro)*

Non temere, tel giurai:  
- Con te vivere o morir! -  
Preceduta in ciel tu m'hai,  
Amor mio, ti vo' seguir!

*(Si ferisce col pugnale. Quadro)*

FINE



